

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

ANCORA UN NUMERO

La funzione dei giornali non cessa con l'avvento del web. Le notizie, nel magma non proprio ordinato della quotidianità digitale sono destinate ad esaurire la loro efficacia in un batter d'occhio. E allora riemerge con forza la funzione insopprimibile del giornale, appunto. Sigillo di qualità informativa, con tutto ciò che ne consegue. Su Zambrone, sia detto con orgoglio, dal lontano dicembre 2005 è pubblicato, senza alcuna soluzione di continuità, questo periodico. Nel corso del 2015, questo è il primo numero. Il perché ha una motivazione non dissimile da quella già spiegata nella precedente pubblicazione. Urgono mezzi e risorse umane, altrimenti la chiusura sarà fatale! I lettori, quindi, capiranno le eventuali omissioni o il modesto rilievo dato a notizie che eventualmente avrebbero meritato visibilità. E così il ritardo di altre. Considerato l'ampio arco temporale, tra un numero e l'altro è inevitabile che ciò accada. Il periodico, si ribadisce per l'ennesima volta, rimane a disposizione di quanti abbiano intenzione e volontà di offrire un fattivo contributo di idee teso al suo arricchimento; il pregiudizio, qui, non avrà mai sede. Ci sono molti modi di rapportarsi con passione al territorio. La scrittura rimane tra le più principesche.



www.aramoni.it - FB Aramoni Associazione-Culturale

La memoria di ogni uomo è la sua letteratura privata
Aldous Huxley

Zambrone, tasselli di storia amministrativa

IN UN PUBBLICO COMIZIO

Presentato il libro di Corrado L'Andolina



All'interno

Elezioni comunali, risultati
L'attività del commissario
Domenico Russo, lo sportivo
Ricordi: la radio
Scomparso Vincenzo De Ferrante
Scomparso Domenico Centro

Tamburello festival, arrivederci
Il libro: *In un pubblico comizio*
Gite aramonesi: Matera e Acireale
Spigolature storiche
Chiusa la storica edicola
Intestato il "Parco della poesia"

I RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI

La tornata elettorale della scorsa primavera (31 maggio) ha registrato la vittoria della lista di Giovanna Pileggi, prima donna a svolgere le funzioni di sindaco a Zambrone. Di seguito sono riportati i risultati. Nel primo spazio i voti del seggio di Zambrone, nel secondo quelli di Daffinà-Daffinacello, nel terzo di San Giovanni.

Coraggio di continuare insieme. Candidato a sindaco Quintina Vecchio. Totale 71; 59; 164 = 294.

Francesco Alvaro 20 2 0; Valentina Bossi 0 3 0; Eugenio Domenico Giannini 0 2 43; Massimo Giannini 0 4 5; Fortunato Grillo 0 7 60; Maria Moira Lo Tartaro 2 13 0; Micaela Mazzitelli 4 24 20; Carlo Morello 8 1 12; Michele Nicola Muggeri 24 4 5, ; Maria Neve Vangeli 9 0 6.

Continuità democratica. Libertà, partecipazione progresso. Candidato a sindaco Giovanna Pileggi. Totale 308; 133; 85 (526).

Vincenzo Collia 70 0 1; Agostino Costa 2 21 2; Antonio Francesco Grillo 0 0 47; Giovanna Carluccia Mastrilli 61 2 0; Grazia Corinna Morello 12, 3, 0; Salvatore Morello 25, 0 0; Carlo Muggeri 81, 12, 16; Carlo Basilio Russo 23 1 0; Giacomo Francesco Taccone 12 43 4; Pasquale Tripodi 13 13 37.

Identità e futuro per Zambrone. Candidato a sindaco Corrado Antonio L'Andolina. Totale 188; 78; 100.

Francesco Carrozzo 25 1 0; Vincenzina Rosa Carrozzo 34 1 3; Carlo Ferraro 29 3 0; Antonella Giamborino 29 0 2; Antonella Grillo 21 1 6; Giacomo Salvatore Grillo 0 22 0; Maria Nicoletta Grillo 10 6 38; Nicola Grillo 0 25 5; Domenico Muggeri 8 8 33; Domenico Pepè 21 1 0.

Scrutinate: 575; 270; 354 = 1199.

Nulle 4; 12; 4 = 20.

Bianche 4; 0; 1 = 5.

Sindaco: Giovanna Pileggi (526); Consiglio comunale: Vincenzo Collia (71); Agostino Costa (25); Antonio Francesco Grillo (47); Giovanna Carluccia Mastrilli (63); Carlo Muggeri (109); Giacomo Francesco Taccone (59); Pasquale Tripodi (63); Corrado Antonio L'Andolina (366); Marina Nicoletta Grillo (54); Quintina Vecchio (294).

La giunta nominata dal sindaco: Carlo Muggeri (vicesindaco) e Pasquale Tripodi.



Sergio Raimondo

L'ATTIVITÀ DEL COMMISSARIO

Le testuali parole sono state pronunciate dal consigliere Corrado Antonio L'Andolina, nel corso della prima seduta del neo eletto civico consesso di Zambrone. Un saluto e un doveroso ringraziamento per la pregevole attività svolta dal commissario durante il suo mandato.

Prima di formulare gli auguri di buon lavoro al sindaco Giovanna Pileggi, mi sia permesso di ringraziare il commissario Sergio Raimondo che nel decorso anno ha assolto al suo ruolo di capo dell'amministrazione con serietà e imparzialità. A lui va il mio personale ringraziamento e quello della consigliera Marina Grillo. Un ringraziamento che trae fondamento dal rigore con cui ha esercitato la sua funzione e dall'ineccepibile professionalità. Competenza, sobrietà e caparbietà, le doti che intendo ricordare con particolare attenzione. Il commissario ha consentito un armonico sviluppo di alcune tematiche che di certo verranno riprese dalla nuova compagine. In primis: l'erosione costiera. Durante la gestione commissariale non si è fatto ricorso ad anticipi di cassa ed è stata promossa una ricognizione sulle condizioni dell'amministrazione, specie con riferimento al bilancio, avviandone il risanamento. Circostanze lodevoli che meritano di essere sottolineate e ricordate. Il dottor Sergio Raimondo, insomma, è stato un servitore dello Stato al servizio della comunità di Zambrone.

REGIONALI, VINCE IL CENTRO-SINISTRA

La frammentazione è il dato che colpisce maggiormente. L'esito del voto regionale di Zambrone dello scorso 23 novembre è chiaro. Vince come nella quasi totalità dei comuni calabresi la coalizione di centrosinistra capeggiata da Oliverio e il Pd si attesta al primo posto con 263 voti di lista. Il più votato in assoluto è risultato Gaetano Bruni sostenuto con 88 voti che a Zambrone ha anche fatto tappa durante il suo tour elettorale. Un risultato quasi scontato considerati i consolidati rapporti politici dell'ex presidente della Provincia con molti amministratori comunali. Al secondo posto Alfonso Grillo con 87 voti. Nel centrosinistra il più votato è stato Fabio Foti con 71 voti, forte del sostegno di alcuni tecnici del posto. A seguire Michele Mirabello con 69 voti. Buon risultato anche per Vincenzo Pasqua, 43 i voti canalizzati su di lui. Nel centrodestra l'unico che ha conquistato consensi è stato Giuseppe Mangialavori, 54 preferenze. La lista più votata del centro-destra è stata proprio quella del neo eletto consigliere regionale (Casa delle libertà) con 76 voti, forte di una dichiarata adesione di alcuni esponenti presenti nell'agone politico comunale. Le elezioni si sono svolte senza l'entusiasmo tipico che un tempo accompagnava le elezioni di questo genere. Disaffezione dalla politica, sfiducia generalizzata, assenza dei partiti, crisi di valori sono le cause più tangibili di tutto ciò.

Una fedele compagna di vita e ciò che resta dei fantastici anni '80

LA RADIO, MILLE RICORDI DI PERIFERIA

Come si viveva e cosa si ascoltava in un'epoca di profondi cambiamenti

Come si viveva in un paese della periferia vibonese, come Zambrone, nel 1980? Il turismo ancora non si era imposto e la società era sempre meno contadina. L'emigrazione, piaga endemica del Sud continuava a impoverire il territorio di braccia e menti. La vita procedeva tra stanchezza e incertezze. In ogni casa, però, c'era almeno una radio. Alcune erano antiche, venivano riposte in bella vista e lucidate per essere ammirate nel loro splendore antico. Altre, invece, erano super moderne, colorate. Altre fungevano addirittura pure da mangianastri. L'evoluzione dei tempi si mostrava in tutto il suo fascino, discreto e dirompente allo stesso tempo. Le radio moderne avevano l'antenna satinata e farla stare dritta non era sempre cosa semplicissima. La manopola per cambiare stazione rigorosamente manuale. E poi tutte le storie che raccontavano i nonni. Si rievocava quale fosse stata la prima radio giunta in paese, le impressioni che aveva suscitato nella gente e poi com'era dilagata questa moda, lentamente ma incessantemente. E ancora, gli aneddoti e i racconti sulle trasmissioni maggiormente in voga nel passato fungevano da inossidabili catalizzatori. Uomini, donne, titoli di programmi che venivano ripetuti frequentemente. Si parlava di loro come di fatti vissuti in prima persona o di gente conosciuta direttamente. C'era nostalgia nelle parole che non induceva alla malinconia, ma al sorriso e alla curiosità. Nella casa di mio nonno Corrado, esistevano, addirittura, alcuni numeri di una rivista che offriva indicazioni su come riparare le radio che avessero subito un guasto. Con gli occhi ingenui, totalmente ipnotizzati guardavo le viti e tutte le altre



Radio antica, con mobile bar

componentistiche con le quali era costruita la radio. E mi chiedevo: «Riuscirà poi il nonno a montare tutto e a fare funzionare la radio nuovamente?». I racconti del passato erano incentrati sui programmi trasmessi durante il fascismo, su quelli dedicati alla fine della Seconda guerra mondiale, sul teatro. E poi sulle trasmissioni d'intrattenimento. Immane il ricordo di Alighiero Noschese che mosse proprio dalla radio i primi passi verso il successo, come Corrado Mantoni e Mike Bongiorno. L'uso moderno della radio, invece, prevedeva fino agli anni Ottanta, un costante ascolto per catturare le novità della musica italiana e ancora di più quella che proveniva dagli Stati Uniti d'America. I nonni ricordavano come avessero ascoltato proprio alla radio la prima versione di "Binario" di Claudio Villa e canticchiavano la prima strofa. I giovani padri, invece, si

entusiasmavano con i brani di Elvis Presley, senza rinunciare al testo melodico nazionale; su tutti Bobby Solo, "Se piangi, se ridi". I ragazzetti, per completare il quadro familiare, non resistevano alla tentazione di rispondere con il successo di Eugenio Finardi intitolato, appunto, "La radio". Tutti, felicemente riuniti, la domenica pomeriggio, per ascoltare le gesta dei calciatori del cuore: Antognoni, Altobelli, Baresi, Cabrini. Poi, proprio nel 1980, a Zambrone venne attivata un'emittente radio (*Vip Radio*). Un omaggio alla storia, un segnale sul cambiamento dei tempi e uno dei primi passaggi a una nuova era di comunicazione. A distanza di 90 anni dalla sua invenzione (6 ottobre 1924) cosa resta dell'universo radio? E cosa rimane a Zambrone o in una qualsiasi realtà periferica? Restano, in tutta la loro delicatezza, quei vincoli d'affetto che la radio ha saputo stimolare e sui quali discretamente vigilare, come una fedele compagna di vita.

Corrado L'Andolina

È morto Vincenzo De Ferrante, ex sindaco negli anni '60 e insegnante

SCOMPARE UNA FIGURA STORICA DEL PAESE

Rimarrà forte il legame col cuore degli zambronesi e la stima di tutta la comunità

Correva l'anno 1960. La campagna elettorale si era svolta in un clima sereno ma combattivo. L'inverno, insomma, era stato "caldo". Per la prima e unica volta nel corso della storia locale (e di poche altre realtà) si votò con un sistema elettorale particolare. Per cui il capoluogo e le frazioni elessero i loro rappresentanti disgiuntamente. In tal modo, l'esito delle elezioni consegnò all'amministrazione comunale quindici consiglieri. Fra questi, anche un giovane insegnante: Vincenzo De Ferrante. Il consiglio comunale risultò composto da personalità autorevoli e molto popolari presso le comunità di riferimento. All'epoca, vale la pena ricordarlo, i cittadini votavano per l'elezione del consiglio comunale che a sua volta eleggeva il sindaco. L'insediamento avvenne il 7 dicembre. L'esito della votazione consiliare, per l'elezione alla carica di sindaco, fu il seguente: Vincenzo De Ferrante, otto voti; Michele Purita, sei voti; Domenico Piccolo, un voto. E così De Ferrante, all'età di 35 anni, divenne primo cittadino di Zambrone. Fra le opere realizzate durante il mandato, il primo impianto moderno di pubblica illuminazione a Zambrone capoluogo e alla località Madama. Poi venne chiesta al ministero dei Trasporti la realizzazione del secondo binario ferroviario, che sarà eseguita dopo qualche anno. Nel 1963 venne dato un forte impulso alle opere pubbliche. E così fu approvato il progetto per la costruzione del primo edificio scolastico della frazione San Giovanni. Fra le altre opere, la sistemazione delle acque reflue della frazione Daffinà e la realizzazione della strada della marina, denominata "Lenzuia". Tra le varie curiosità, anche la nomina temporanea di un applicato in esperimento presso l'ente, Salvatore L'Andolina che diventerà sindaco a distanza di pochi anni. E non solo: Salvatore L'Andolina, Domenico Varrà e Pasquale Landro



Vincenzo De Ferrante

(tutti destinati a ricoprire la carica di primo cittadino zambronese) furono suoi alunni. Il suo ruolo d'insegnante fu determinante nell'impegno speso, in qualità di sindaco, per l'istituzione della scuola media. In un'intervista di qualche anno fa rilasciata al periodico locale, Cronache Aramonesi, fu lui stesso a ricordare l'episodio: «Zambrone, in verità, non avrebbe avuto diritto al suddetto istituto, in quanto la sua popolazione era inferiore ai tremila abitanti. Si usò, per raggiungere lo scopo, un escamotage. Giuridicamente, la scuola media venne classificata come "Posto di ascolto televisivo" e venne ubicata all'interno del municipio». Nella sopra menzionata intervista rilasciata al giornale locale, rivolgendosi ai giovani disse: «Abbiate fiducia nel futuro, siate leali e corretti, l'etica del lavoro ispiri le vostre scelte». Con la scomparsa di De Ferrante, avvenuta il 25 maggio a Lamezia Terme, Zambrone perde una figura di alto prestigio. Innanzi tutto un insegnante e un educatore, attento e scrupoloso, di varie generazioni. In secondo luogo, un amministratore capace e rigoroso che ha offerto il suo prezioso contributo alla crescita civile della comunità. Rimarrà forte il legame col cuore degli zambronesi e la stima di tutti.

Stralcio della Relazione sindaco e consiglieri fine gestione amministrativa. Delibera di consiglio comunale numero 43 del 7 ottobre 1964.

Ho il dovere di portare a conoscenza della amministrazione comunale e della pubblica opinione, tutto l'interessamento spiegato da me e dagli amministratori collaboratori inteso a risolvere gli annosi problemi del Comune. Ho prospettato a tutti gli organi provinciali e centrali la necessità di effettuare lo sbaraccamento totale dei centri abitati del Comune; la costruzione della rete idrica e fognante del comune con i relativi selciati; la costruzione dei relativi mancanti edifici scolastici delle scuole materne; l'ammmodernamento della pubblica illuminazione. Non ho trascurato, altresì, di fare notare alle autorità politiche che Zambrone per la sua ubicazione ha tutti i requisiti per essere dichiarata zona turistica. Mi sono interessato assieme agli amministratori di risolvere i problemi dei cittadini. Prego i futuri amministratori di non trascurare tutte le pratiche impostate e riguardanti, in particolare, le opere pubbliche.

Vincenzo De Ferrante
(sindaco di Zambrone dal novembre 1960 al dicembre 1964)

LA SCOMPARSA DI MIMMO CENTRO, AMICO DELLA COMUNITÀ DI ZAMBRONE

Lo scorso 2 giugno è scomparso Mimmo Centro, popolarissimo nella sua Briatico, conosciuto per l'impegno sportivo in tutta la provincia, amico di tanta gente di Zambrone dove era solito recarsi spesso e, soprattutto, storico dirigente regionale del Partito socialista italiano. Ed è proprio questo ruolo che merita qualche riflessione. Tante le sue battaglie a difesa e per la costruzione di un mondo migliore; battaglie che per loro stessa natura non hanno barriere geografiche. Di seguito il ricordo della sua lunghissima, coerente e onesta militanza politica.

Socialista di razza, coriaceo, combattivo, appassionato militante e dirigente di una tradizione politica nobilissima. Il suo socialismo era prima di tutto umanitario. La filosofia di vita, chiarissima. Per lui valeva l'antico motto di Pietro Nenni, il quale sosteneva che la funzione dei socialisti era quella di portare avanti chi era rimasto indietro nella scala sociale. Un umanitarismo che non sfociava in atteggiamento di mera filantropia. Piuttosto, in una politica solidaristica che poneva al centro dell'attività, il diritto della personalità di esprimersi liberamente e nella sua totalità. Colpiva di lui, la passione che esprimeva nella prassi. Lo faceva negli interventi pubblici. La sua oratoria non lasciava spazio alla prevedibilità. Comizi, discussioni e confronti erano sempre segnati dal suo tono di voce deciso e coinvolgente. Le accese argomentazioni erano fondate su una cultura ricca che aveva assimilato nella cosiddetta scuola di partito, quella socialista, appunto. Assidua la frequentazione coi grandi del socialismo calabrese. Per



Domenico Centro

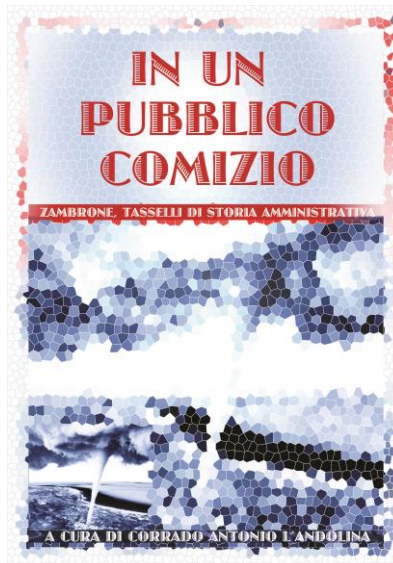
Giacomo Mancini aveva una speciale stima e lo considerava il migliore uomo di governo che avesse espresso la Calabria, dal dopoguerra ad oggi. Di Francesco Principe apprezzava, soprattutto, la sua capacità oratoria. Mimmo Centro era stato protagonista attivo di una parte di storia calabrese segnata dalla lotta per l'emancipazione del territorio da ogni forma di arretratezza. Una lotta che lo ha impegnato in prima persona e per tutta la vita, a partire dalla sua amata Briatico fino ad ogni angolo della Calabria. E lo ha fatto con grande onestà materiale, morale e intellettuale. La lealtà ha segnato tutto il suo percorso e impegno politico. Era depositario di un'infinità di aneddoti collegati alla sua lunghissima esperienza. Fu presente in prima persona in tanti congressi, direzioni regionali, segreterie provinciali. E di ogni iniziativa sapeva preservare qualche curiosità, un insegnamento, una scelta, una battuta. Era, insomma, un tesoro inesauribile di lezioni politiche, episodi e scelte che sapeva veicolare con la sua affabilità e vis comunicativa. Fra l'altro, la sua

presenza era sempre attiva. Interveneva in prima persona per argomentare analisi e proposte. Sapeva ascoltare ed elaborare quelle degli altri con spirito critico. Altro tratto che lo rendeva un socialista doc era la sete di libertà. Non c'era intervento che non fosse condito di libertà, appunto. Conosceva molto bene la Calabria ed era assertore di una grande verità: la Calabria, da sempre vive con un forte deficit di libertà. Mimmo si è adoperato tutta la vita per colmare questo deficit. Lo ha fatto con coerenza, operosità ed estremo altruismo. La sua casa di Briatico spesso venne anche adibita a sezione di partito. E ciò ad ulteriore dimostrazione del suo carattere, portato a un impegno totalizzante per l'affermazione della giustizia sociale. In tale battaglia, il veicolo principale per lui era il Psi. Mimmo Centro era un socialista vecchio stampo. Affettuoso e premuroso verso i compagni, tollerante e propenso al confronto con gli avversari, rispettoso delle istituzioni, ribelle innanzi a ogni sopruso o ingiustizia. Aveva recepito dagli anziani socialisti la tenacia di tante lotte sociali, sempre a difesa dei lavoratori. Sapeva trasmettere ai giovani il senso dell'appartenenza politica. Il compagno Mimmo Centro, socialista d'altri tempi lascia un'eredità di coraggio e di ottimismo della volontà al servizio di un'idea di progresso per il popolo calabrese.

c.l'a.

IN UN PUBBLICO COMIZIO, ZAMBRONE, TASSELLI DI STORIA AMMINISTRATIVA

È il quinto libro scritto da Corrado L'Andolina (quattro quelli dedicati al suo paese, Zambrone) ed è stato presentato domenica pomeriggio 12 aprile nel Centro sociale del capoluogo tirrenico. Questa volta, oggetto di un'accurata ricerca è la storia delle amministrazioni che si sono succedute alla guida del Comune sin dalla sua fondazione. O meglio, dal 1811 al 1920 l'autore ha individuato tutti i nominativi dei sindaci. Dal 1920 in poi sono stati indicati tutti i locali amministratori: consiglieri, assessori, sindaci, podestà e commissari prefettizi. Un lavoro di ricerca certosino. Per ogni mandato amministrativo sono state ripercorse le tappe essenziali e le opere realizzate. Non manca l'aneddotica e la ritrattistica. Intense le testimonianze raccolte. Il libro s'intitola: "In un pubblico comizio - Zambrone, tasselli di storia amministrativa". Un compendio che racchiude i passaggi salienti della storia municipale. «Nelle sue pagine -ha evidenziato il commissario prefettizio Sergio Raimondo- Corrado L'Andolina compie un viaggio nel passato, un percorso a ritroso del tempo per permettere alla comunità di farsi conoscere». Dal canto suo, il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori ha chiosato: «Quest'epoca ha distrutto quanto di buono finora era stato realizzato, ma Zambrone possiede caratteristiche da tenere in considerazione per lo sviluppo: la vicinanza con il mare e la ricchezza di uomini. Tutto ciò il libro in argomento lo evidenzia con speciale intensità». L'avvocato Giulia Russo ha poi aggiunto: «Il testo sembra un romanzo di letteratura popolare. È stato interessante notare, poi, come alcune problematiche rimangano sempre attuali». I lavori sono stati coordinati dal giornalista Salvatore Berlingieri, il quale si è prodigato in puntuali e acute riflessioni su ogni



In un pubblico comizio, copertina

aspetto della ricerca. Partecipazione che ha interessato la sfera delle emozioni quella della poetessa e scrittrice Giusy Staropoli Calafati, a cui sono state affidate alcune letture dell'opera. Breve intervento anche dell'ex sindaco Salvatore L'Andolina che ha ricordato i passaggi essenziali della sua esperienza amministrativa con la passione e l'intelligenza che hanno sempre caratterizzato il suo pubblico impegno. Infine, l'autore, Corrado L'Andolina ha così concluso il suo articolato intervento: «In tempi difficili come questi, con crisi politiche ed economiche che rendono difficile la vita di molte famiglie e le crisi identitarie sono evidenti, può sembrare un lusso investire in libri o nel recupero di documenti, che solo pochi forse scruoteranno o leggeranno. Eppure, in quei libri o documenti, negli archivi, in poche parole nella nostra storia vi è anche il nostro futuro. Proprio in questi tempi così difficili, è necessario focalizzare la nostra identità, comprendere la comunità, avere chiara la percezione della

realtà, essere capaci di visione, darsi prospettive. Conoscere il nostro passato -ha continuato Corrado L'Andolina- studiare la nostra storia ci farà capire che in fondo nulla è poi così nuovo e che certe dinamiche sono costanti nella nostra terra; ci consentirà di dare alle crisi e ai problemi attuali le giuste proporzioni e le giuste distanze; ci aiuterà a definire e interpretare meglio i bisogni, tutti i bisogni della contemporaneità. E non c'è bisogno solo di pane, ma anche di senso». E per rispondere alla domanda su quale senso dare alla nostra vita ha citato Ernesto De Martino: «Coloro che non hanno radici, che sono cosmopoliti, ha scritto Ernesto De Martino, si avviano alla morte della passione e dell'umano: per non essere provinciali occorre possedere un villaggio vivente nella memoria, a cui l'immagine e il cuore tornano sempre di nuovo». L'autore ha così terminato il suo intervento: «Esattamente il mio viaggio che ha avuto quale meta, questa pubblicazione». In conclusione è stato proiettato un video che ha immortalato i volti dei sindaci della recente storia zambronese e quelli dei suoi tanti amministratori. Infine, un buffet di dolci allestito con la grazia che contraddistingue le donne impegnate negli eventi dell'associazione Aramoni. Tanta la gente presente alla manifestazione. Da sottolineare che per la prima volta dalla realizzazione del Centro sociale è stata utilizzata la sala più grande posizionata al primo piano e arredata con le fotografie della Zambrone antica.

L'URGENZA DEI VALORI POSITIVI

«Il libro, infatti, ha ad oggetto l'esperienza amministrativa del comune di Zambrone, piccolo centro tra la costa e le Serre del Vibonese. Zambrone non è diverso dai tanti comuni di piccole e medie dimensioni in cui si è frammentata l'autonomia locale del nostro sistema amministrativo (...). Ma a rendere unica questa esperienza amministrativa sono le ragioni, le storie, le aspirazioni che essa nasconde e grazie alle quali si è potuta realizzare. Solo dando un volto alle cariche e un contesto storico e sociale agli atti è possibile non ridurre l'istituzione pubblica ad un mero fenomeno burocratico e collocarla, invece, come momento di esperienza corale e identitaria di una intera collettività». Il brano è tratto dalla prefazione del libro *In un pubblico comizio* a cura di Corrado Antonio L'Andolina. Leggendo prima e riflettendo dopo la lettura di questo nuovo libro di L'Andolina una cosa mi colpisce subito (forse da sempre negli scritti di questo autore) e cioè la scrittura: il suo stile conciso, sintetico, semplice, chiaro e comprensibile e perciò di grande arricchimento intellettuale e dunque umano per il lettore di qualunque ceto sociale e di ogni livello culturale. Il sottotitolo del volume, *Zambrone, tasselli di storia amministrativa*, esplica e riassume, a un tempo, l'argomento precipuo che fa da sfondo e da filo conduttore dal principio fino alla fine. L'autore, Corrado Antonio L'Andolina, si muove con agilità e competenza in una ricerca davvero appassionata che lo conduce quasi dentro una sorta di "viaggio metaforico" attraverso il tempo per ricostruire, per capire, per riportare alla luce "tasselli di storia amministrativa di Zambrone". Incastrati l'un con l'altro nel modo giusto, essi portano ad avere il puzzle o il quadro completo di una realtà colorata e variegata, non certo priva di contraddizioni e di esperienze concrete e diversificate per l'attuazione di cambiamenti giusti e necessari nell'evolversi della società. Corrado Antonio L'Andolina racconta in un modo piacevole, tutto suo e raccontando affabula, ossia rende ogni vicenda storica toccante e capace di suscitare emozioni e reazioni come in un elaborato letterario. Molti sono i valori positivi che emergono in questo libro: *in primis* la legalità, la



Relatori



Pubblico

onestà, l'idealismo scevro da ogni forma di ipocrisia e di conformismo, la libertà di pensiero e di espressione, la voglia di agire per migliorare il territorio e migliorarsi. Da ciò scaturisce il messaggio lampante per tutti, ma soprattutto per le generazioni future di farsi portavoce di tali valori e diffusori del messaggio che questi veicolano, specialmente oggi, in un mondo che li ha smarriti e brancola nel buio cercandoli con urgenza come i ciechi cercano la luce perduta per sempre o soltanto temporaneamente. Splendida la dedica del libro: «Dedicato a mio padre, socialista dal cuore dolce e appassionato, idealista nel temperamento e pragmatico nella prassi politica. Umanista perennemente proiettato in direzione di un futuro armonioso. Pubblico amministratore lungimi-

-rante, onesto, serio, sensibile, inflessibile, leale, coraggioso che ha saputo porre la sua infinita cultura al servizio della comunità». Una dedica che mi ha ricordato all'istante mio padre, in quanto la sua figura non è stata molto dissimile da quella del padre di Corrado Antonio L'Andolina. Concludo, rimanendo in tema, con una frase del filosofo Aristotele: «Se la politica è l'arte di governare, allora è quella forma d'arte più sottile, più impegnativa, più colma di responsabilità perché riguarda gli uomini e solamente gli uomini». Augurandoci che ritorni, al più presto, ad essere questo per chi ci governa.

Francesca Rita Rombolà

VISITA A MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”. Così sostenne lo scrittore, saggista e critico letterario francese Marcel Proust, ed è questo lo spirito dei gitanti “aramonesi”, appassionati di cultura, esteti, uniti nel sentimento della fraternità, che si lasciano plasmare dalla corrente rinnovatrice del viaggio e permette loro di osservare la realtà con occhi diversi, apprezzando il patrimonio culturale presente nel territorio nazionale. La decima gita dello scorso 18 ottobre, organizzata dell’associazione Aramoni, presieduta da Corrado L’Andolina, ha avuto come meta stabilita Matera, città della Basilicata di grande pregio storico, culturale e paesaggistico, divenuta capitale europea della cultura 2019. Preparatissime, accoglienti e professionali le due guide turistiche, Eleonora Sansone e Antonio Manicone. La prima attrattiva della mattinata è stata il centro storico, tratto peculiare della città per la presenza dei sassi scavati e costruiti a ridosso della Gravina di Matera. I Sassi di Matera d’altronde sono un insediamento urbano derivante dalle varie forme di civilizzazione e antropizzazione succedutesi nel tempo. Da quelle preistoriche dei villaggi trincerati del periodo neolitico, all’habitat della civiltà rupestre di matrice orientale che costituisce il sostrato urbanistico dei Sassi, con i suoi camminamenti, canalizzazioni, cisterne; dalla civica di matrice occidentale normanno-sveva, con le sue fortificazioni, alle successive espansioni rinascimentali e sistemazioni urbane barocche; ed infine dal degrado igienico-sociale del XIX e della prima metà del XX secolo allo sfollamento disposto con legge nazionale negli anni cinquanta, fino all’attuale recupero iniziato a partire dalla legge 1986. È stata visitata poi una delle 150 chiese rupestri scavate nella roccia ossia la chiesa di Santa Lucia alle Malve. Un



Gitanti aramonesi a Matera

complesso rupestre di metà del Seicento dismesso e divenuto abitazione vera e propria con affreschi di forte influenza bizantina ma di epoche successive. Visitata anche la casa grotta del Casalnuovo, abitazione tipica dei sassi scavata nella roccia e composta da cinque ambienti scavati su tre livelli con annessa stalla e cantina. Di notevole interesse storico anche la necropoli detta anche cimitero barbarico costituita di tombe di epoca longobarda scavate nella base rocciosa. In tarda mattinata la comitiva aramonesi ha sostato presso il ristorante Soul Chicken. Allegra la presenza dei *sonaturi*, Alessio Bressi e Giuseppe Muraca, che con canti e suoni popolari eseguiti con gli strumenti calabresi, come di consueto, ha portato una ventata di calabresità nella terra lucana. Nel pomeriggio è stato visitato il palazzo Lanfranchi, monumento seicentesco che originariamente ha ospitato il seminario diocesano e ospita ora i locali del Museo nazionale d’arte medievale e moderna della Basilicata, con all’interno un’ampia rassegna di

tele del pittore torinese Carlo Levi, centrate sulla rappresentazione del mondo contadino lucano e della collezione D’Errico. Il palazzo Lanfranchi dal 21 luglio al 9 novembre ospita anche la mostra di Pasolini promossa per celebrare i cinquant’anni de “Il Vangelo secondo Matteo” con l’obiettivo di mettere a fuoco la genesi del capolavoro pasoliniano e il rapporto del regista con la città di Matera. Tra le architetture religiose sono state visitate la Chiesa di San Francesco d’Assisi in stile barocco, la chiesa del Purgatorio, costruita anch’essa in stile tardo barocco che presenta una facciata con decorazioni sul tema della morte e della redenzione delle anime, la cattedrale in stile romanico e la chiesa di San Giovanni. La gita “aramonesi”, dunque, assume i tratti tipici del buon vivere di una società civile all’insegna della cultura, della gioia nello stare insieme, superando l’immaginario comune di una realtà superficiale e priva di interesse.

a.f.

ARAMONESI AD ACIREALE, NELLA CITTÀ DEL CARNEVALE E DEL BAROCCO

L'arricchimento culturale, lo stare insieme, lo spirito positivo e il clima conviviale sembra essere la chiave di volta del vivere felice dei gitanti aramonesi giunti all'undicesima gita (14 febbraio 2015). Viaggio, organizzato dall'associazione Aramoni, presieduta dall'avvocato Corrado L'Andolina, avente come meta Acireale, città della Sicilia, nota per il suo Carnevale, il barocco e le terme. Prima attrattiva della giornata, in compagnia della guida Venera Quattrocchi, è stata la Villa Belvedere, il più grande giardino pubblico della città. Sorta nel 1848 e denominata Belvedere per lo splendido panorama che si gode affacciandosi dal suo balcone in fondo al viale principale. Uscendo dalla Villa Belvedere, è stata visitata la cattedrale dedicata a Maria Santissima Annunziata, ma comunemente attribuita al culto di Santa Venera, la patrona della città acese. Gli affreschi della cappella di Santa Venera sono stati realizzati da Antonio Filocamo. Gli affreschi del transetto e dei pennacchi della cupola, invece sono stati realizzati da Pietro Paolo Vasta. Una chiesa a croce latina, secondo il culto occidentale e a tre navate laterali, che offre un itinerario di luci e ombre. Incastonata nel pavimento del transetto vi è una meridiana, ornata con i simboli dello zodiaco. Visitata in seguito la chiesa di San Rocco in stile neogotico disegnata dall'architetto Francesco di Paola Patanè, la basilica collegiata di San Sebastiano compatrono della città e la basilica dei Santi Pietro e Paolo con prospetto barocco. Di rilevante importanza la biblioteca e



Gitanti aramonesi ad Acireale

pinacoteca, curata fino al 1866 dall'accademia degli Zelanti ad oggi di proprietà comunale. Nel 1850 l'acese Paolo Leonardi Pennisi dispose per testamento la donazione di una cospicua collezione di opere d'arte all'accademia degli Zelanti, che costituì il primo nucleo della pinacoteca zelantea. A questa donazione se ne aggiunsero altre nel corso degli anni. Nella parte destinata a museo è ospitata una settecentesca carrozza del Senato acese, il busto di Cesare, una collezione di armi, ed una bandiera tricolore d'epoca risorgimentale, una spada argentea detta di Santa Venera, una collezione di reperti greco-romani, alcune raccolte di minerali, monete e fossili. La pinacoteca raccoglie, inoltre, quadri del XVII- XIX secolo. Tra cui la tela: "L'ultima cena" di Giacinto Platania, "Io sono la luce" di Giuseppe Sciuti, altri dipinti di Mattia Preti, Pietro Paolo Vasta, Pieter Paul Rubens.

Spiegato poi lo stemma della città di Acireale raffigurante un leone rampante simbolo di regalità, un vulcano nato dall'emergere del magma incandescente e due lettere maiuscole A e G, simboleggiante Aci e Galatea in riferimento alla mitologia greca da cui sorge il nome della stessa città. Consegnato in seguito, come omaggio all'ospitalità, un cesto di prodotti tipici calabresi alla guida da Angela Grillo e al ristoratore da Carlo Ferraro. Non tralasciando il momento di aggregazione e sano divertimento con la presenza dei *sonaturi* Alessio Bressi e Giulio Mancuso e delle danze della vivace signora Rosa Morello. Luis Sepulveda, scrittore e giornalista, ha affermato che: "Viaggiare è camminare verso l'orizzonte, incontrare l'altro, conoscere, scoprire e tornare più ricchi di quando si era iniziato il cammino". E per gli aramonesi e i loro amici la gita è proprio un arricchimento dello spirito.

a.f.

ARRIVEDERCI... TAMBURELLO FESTIVAL

Chissà se Zambrone potrà ancora essere la sede che ospita un evento come quello del Tamburello festival. La sensazione è che la decisione sia demandata alla comunità. Di seguito, la lettera che spiega le ragioni per cui il festival, nel 2015, non ha avuto corso.

L'annuncio che mai avrei voluto dare: il *Tamburello festival* non avrà corso. Già lo scorso anno era stata prospettata la necessità di un potenziamento al vertice dell'organizzazione della *kermesse*. L'appello, però, non ha sortito effetto alcuno. La ragione per cui il festival chiude va ricondotta a motivi prettamente organizzativi. Sul punto servirebbe una disamina approfondita; ma per esigenze d'immediatezza, meglio indicare i dati più salienti. Considerate le dimensioni dell'evento, la gestione degli spazi in cui esso si svolge non può più essere addossata all'associazione organizzatrice. E così quello funzionale all'ospitalità di tanta gente. Un festival autofinanziato, come il nostro, poi, avrebbe richiesto ben più ampia e vasta collaborazione. Insomma, il festival chiude a causa dell'isolamento dei suoi organizzatori e per la mancata volontà, da parte di altre figure e soggetti pubblici e privati, di assumersi le dovute specifiche responsabilità. Opportuna, qualche considerazione. Il festival negli anni ha sviluppato, orgogliosamente, un progetto proprio; unico nel panorama provinciale e tra i più rilevanti su scala regionale. Per Zambrone il festival ha rappresentato un momento di gioiosità, notorietà e vitalità. Migliaia e migliaia di persone si sono riversate nelle vie del paese per assistere a un evento che si è via via perfezionato nella sua proposta coreutico-musicale e non solo. Si è orgogliosi di avere ospitato concerti così coinvolgenti e personalità di primo piano nella cultura musicale regionale. *Sonaturi* come Pietro Adduci, i fratelli Battaglia, Sasà Megna, Claudio Messineo, Micu Corapi, tanto per citarne alcuni.



Aramonesi, 18 agosto 2015

Tanti i gruppi e gli artisti giovani ospitati dal festival che non si è mai piegato alla logica della mediocrità e del pressapochismo. Banditi la banalità, i *cliché* e la superficialità. Ad ogni edizione è stato proposto un tema, una riflessione, importante lascito culturale per il futuro. E poi, ancora, loghi dal forte impatto visivo, capaci di offrire un'idea delicata della bellezza calabrese. Il teatro e la poesia a tema sono stati la cornice in cui incastonare i concerti. Tantissimi gli artigiani che hanno esposto le loro creazioni per le vie del paese, in impareggiabili *Gallerie d'arti e... mille sapori!* Calamitanti, le opere dei costruttori degli strumenti musicali tradizionali. Per non parlare dei dolci proposti nell'ambito della *Sagra aramonese*; grazie al Tamburello festival molte ricette antiche sono state riscoperte e riproposte al pubblico. Le esibizioni dei *Giganti* appositamente realizzati dall'associazione, la divulgazione della simbologia collegata alla *Cameiuzza*, gli artisti da strada che hanno allietato così tanti bambini, gli altri dati che vale la pena ricordare. Articolate e frutto di paziente ricerca, le varie rassegne fotografiche proiettate durante i concerti. Intensi, i corsi di danze popolari calabresi. Divertenti, gli intrattenimenti offerti sul litorale zambronese per incentivare la presenza all'evento. Il festival si è sempre autofinanziato:

un esempio rarissimo in Calabria che vale la pena rimarcare con forza ed evidenziare in maniera netta. Altra considerazione. L'aggregazione di per sé non è un valore. Lo diventa se si connota di contenuti d'alto spessore culturale. Se essa, invece, si articola sul piano della mediocrità, la comunità di riferimento non cresce e agonizza lentamente verso la fine. Un ringraziamento ai soci del Centro studi Aramoni: cuore generoso e braccio instancabile del festival e a quanti, nel corso delle undici edizioni, hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione. Meriterebbero tutti una specifica menzione e un giorno sarà fatto nelle modalità appropriate. Non nascondo una profonda tristezza e un dolore lancinante dell'animo. Ritornano alla mente tanti episodi, momenti di soddisfazioni, ansie, preoccupazioni, dispiaceri, fatica, ma anche la felicità per i molteplici risultati conquistati: sia in termini di presenze che di ricerca culturale e di conoscenza. Unica consolazione, l'insegnamento di Chesterton, secondo il quale i cristiani non conoscono la parola "Addio". E allora, spero vivamente che si tratti di un "Arrivederci"...

Corrado L'Andolina
Presidente del Centro studi umanistici e scientifici Aramoni

DOMENICO RUSSO, EROE DELLO SPORT

Il caporal maggiore medaglia d'oro ai giochi paraolimpici riservati ai militari

Gloria victis (Gloria ai vincitori). Questa locuzione fu celebre nell'antichità perché si contrapponeva a quella barbarica del *Vae victis* (Guai ai vinti). La prima esprimeva un sentimento positivo e generoso verso il vincitore. La seconda, il senso dell'arrogante sopraffazione. C'è stata una parentesi nella vita del caporal maggiore Domenico Russo in cui sembrava prendere il sopravvento il famigerato *Vae victis*. Ma si è trattato di un limitato arco temporale. Con la forza del sacrificio e della volontà, la positività ha avuto la meglio: *Gloria victis*. E il vincitore è il giovane caporal maggiore zambronese. L'evento per la definitiva via del riscatto è stato l'*Invictus games* e cioè i giochi paraolimpici riservati ai militari portatori di disabilità. Tredici gli atleti italiani che vi hanno partecipato. Le gare si sono svolte a Londra dal 10 al 14 settembre. Cinque, le medaglie riportate dalla nazionale italiana. Domenico Russo è risultato vincitore nei cento metri. Questa, in sintesi, la sua storia. Arruolatosi nel 225esimo reggimento dell'esercito italiano il 10 dicembre del 1997, perse l'occhio durante un'esercitazione. Dopo una prima fase di difficoltà riprese a lottare per conquistare nuovi spazi di vitalità. Lo sport gli fu di grande aiuto. Dopo qualche anno il Ruolo d'onore dell'esercito italiano lo accolse a braccia aperte. Il 2 gennaio 2013 è rientrato in servizio, dopo ben tredici anni dal suo congedo; caso unico in Italia. Per onorare la vittoria agli *Invictus games* il 27 ottobre è stato organizzato un pubblico cerimoniale con la partecipazione di varie autorità civili, militari e religiose. Fra queste: Giovanni Bruno prefetto di Vibo, il colonnello Daniele Scardecchia comandante provinciale



La parte conclusiva della cerimonia dedicata a Domenico Russo

dei carabinieri, Francesco Manzone capitano della Compagnia di Tropea, Francesco Tessitore comandante del II Reggimento Aves Sirio di Lamezia, Rosaria Galloro reggente scolastica dell'Istituto comprensivo di Briatico, Mimmo Praticò presidente del Coni Calabria, Mario Ambrosi dell'Associazione nazionale dei carabinieri. Il commissario prefettizio Sergio Raimondo che regge le sorti dell'amministrazione comunale ha coordinato la manifestazione: «Abbiamo l'onore - ha dichiarato - di avere il prefetto Giovanni Bruno a questa manifestazione. Personalità che ispira il sentimento della legalità inteso non come motto, ma come progetto di vita». Dopo avere delineato la personalità di Domenico Russo ha concluso: «Il caporal maggiore festeggiato per l'importante traguardo conseguito rappresenta la parte migliore di questa comunità. *Ad maiora*». Dopo gli interventi del colonnello Francesco Tessitore, della dirigente Rosaria Galloro e del presidente Mimmo Praticò è toccato a

Domenico Russo, il quale ha chiosato: «Ho perso l'occhio, ma non la voglia di combattere. Io non ho mai smesso di essere un soldato e mi onoro di essere italiano e di servire la Patria». In conclusione ha voluto ricordare anche il sindaco Pasquale Landro scomparso lo scorso 27 maggio, al quale era legato da vincolo parentale. Orgogliosi ed emozionati, il papà Francesco, la sorella Antonella e la mamma Maria Landro. Le varie fasi organizzative sono state ideate ed eseguite dai rappresentanti della Pro loco, Fabio Cotroneo (presidente) e Mariella Epifanio (segretaria). Quest'ultima, in particolare, ha affermato: «Domenico Russo è un militare che ha trascorso un periodo un po' triste, ma lo ha superato. La sua tenacia e dedizione vi siano da esempio». Presenti anche le scolaresche del posto con i suoi musicisti. Fra gli autori preferiti da Domenico Russo c'è Gabriele D'Annunzio che coniò il celebre motto: *Memento audere semper* (Ricordati di osare sempre). Il caporal maggiore ha memoria e coraggio; ha osato ed ha vinto!

c.l'a.

Il religioso scomparso poco tempo addietro, figura molto apprezzata **DON MUSCIA, INDIMENTICATO UOMO DI FEDE**

In un'intervista aveva espresso tutto il suo affetto per la comunità di San Giovanni

Ci sono varie tipologie di sacerdoti. Per esempio, quelli che muoiono per la fede in Cristo, i missionari, coloro che hanno il cuore colmo di carità e di entusiasmo per la vita e non si lasciano trascinare dalle umane contingenze. Don Francesco Muscia apparteneva a questi ultimi. Scomparso lo scorso 13 gennaio, don Muscia dal 2000 era stato assegnato alla cura delle anime di Tropea. Fino alla data della sua morte era parroco presso il santuario dedicato a "San Francesco di Paola". Dal 1973 e per ben 27 anni aveva esercitato la sua funzione religiosa a Caria, frazione di Drapia. E prima ancora a San Giovanni di Zambrone. Il 21 dicembre 2012 per omaggiare l'inizio del decimo anno dall'inaugurazione della nuova chiesa, la parrocchia "Santa Marina", della frazione San Giovanni, retta da don Pasquale Sposaro realizzò varie iniziative. Fra queste, anche l'intervista ai vari parroci succedutisi nel tempo. Don Francesco Muscia, infatti, era stata la guida spirituale dei sangiovesi per quasi cinque anni (1969-1973). Nell'occasione concesse l'intervista immediatamente. Accolse l'intervistatore con gentilezza e ospitalità. La sensazione fu quella di un uomo solido nella sua dimensione umana e concreto nell'agire. Era dotato di una sottile ironia e conosceva profondamente l'animo umano. Prima dell'intervista testimoniò le difficoltà collegate al restauro degli edifici religiosi e si soffermò su quello tropeano del santuario dedicato a "San Francesco di Paola", per il quale si spese con energia. «Le chiese - disse quasi a mo' di introduzione- prima di tutto sono la casa del Signore. Spesso esprimono anche una ricchezza artistica e



Don Francesco Muscia, ex parroco di San Giovanni

architettonica impareggiabile. E quindi, nei loro confronti, necessita una costante dedizione». Un'accoglienza inedita che colpì per il suo modo delicato di prospettare una peculiare relazione fra l'immanente e il trascendente. Per tutta la durata dell'incontro fu affabile e cortese. Poi iniziò il suo racconto. «Su San Giovanni mantengo il mio ricordo più bello». Fu questo l'*incipit* della sua intervista che continuò in questi termini: «La parrocchia di San Giovanni, infatti, fu la prima ad essermi stata assegnata dopo la mia ordinazione sacerdotale. I sangiovesi erano molto devoti e frequentavano assiduamente la chiesa. Insomma, un popolo religiosamente molto unito. Per qualche tempo abitai sul posto. La canonica era una casa popolare. Ricordo in particolare modo le donne. Spesso andavo in chiesa e le trovavo intente a pregare.

Molto venerato il culto dei defunti, tante le messe in suffragio dei cari estinti». Questi i passaggi nodali della sua testimonianza. Il parroco poi aggiunse: «Me ne andai da San Giovanni perché il vescovo mi propose la parrocchia di Caria che era più vicina alla mia abitazione di Tropea. I fedeli manifestarono dispiacere, ma assecondai, naturalmente, la volontà del vescovo». Infine, un ultimo ricordo ai parrocchiani che aveva conosciuto da vicino: «Il popolo viveva la fede con semplicità e genuinità». Un tempo nelle chiese si pregava affinché le vocazioni sacerdotali fossero numerose. In una società sempre più individualistica e secolarizzata questa preghiera sembra scomparsa. Eppure, il ruolo dei sacerdoti è eternamente attuale: amare Cristo che non si vede e renderlo evidente nell'amore per il prossimo. Un compito assolto da don Francesco Muscia per l'intera durata del suo sacerdozio.

c.l'a.

CHIUSA LA STORICA EDICOLA DEL PAESE

«I giornali per i miei genitori non erano soltanto carta da commercializzare. Piuttosto, rappresentavano un elemento culturale sul quale si è incentrata la formazione umana mia e quella dei miei fratelli». Questo, il commosso ricordo di Enza Carrozzo, figlia di Vincenzo (scomparso nel 2010) e di Rosa Mastrilli titolari dell'edicola di Zambrone. Un'attività, quest'ultima, che ad aprile ha chiuso i battenti. Una notizia che rattrista e induce a tanti pensieri e riflessioni. Innanzitutto vale la pena ripercorrere, brevemente, le tappe di questa storia. Correva l'anno 1950 quando Vincenzo Carrozzo avviò la sua nuova attività. Da quel momento l'edicola è sempre stata gestita dal medesimo titolare, fino alla sua scomparsa. Poi fu l'anziana moglie, Rosa Mastrilli a continuarne l'esercizio, sempre senza soluzione di continuità. Ma oggi, la crisi del settore, unita a altri fattori socio-economici rendono quasi proibitiva la continuazione della sua gestione. A ciò si aggiungano anche le difficoltà logistiche collegate a una consegna dei giornali non proprio agevole. Risultato: la chiusura di uno dei simboli più antichi presenti su scala comunale. Gli amici della famiglia Carrozzo, i suoi abituali clienti sono rattristati da questa decisione. Prima di tutto per la perdita di un contatto umano che rimandava e affondava le radici in una Zambrone dal cuore antico e nobile, sensibile al valore dell'amicizia. In secondo

luogo perché sono pienamente consapevoli che ciò costituisce un vero e proprio arretramento culturale che preoccupa e non poco, quanti hanno a cuore le sorti del paese. Su scala comunale è l'unica edicola presente (tranne quelle stagionali posizionate alla marina). Vincenzo Carrozzo era un uomo laborioso, fervido credente e legatissimo ai suoi affetti familiari. In qualche modo anche l'edicola era una parte della sua "famiglia". E i volti della famiglia Carrozzo, i loro modi pacati, gentili e affettuosi, patrimonio dell'identità culturale comunale. La famiglia Carrozzo ha dedicato parte significativa della sua storia a servire una causa nobile: la divulgazione dell'informazione e, di conseguenza, l'accrescimento culturale della comunità. Ma c'è di più. Il primo giornale d'Europa nacque nel 1605 ad Anversa. Il suo nome era "Nieuwe Tijdinghen". Chiaro il suo motto: «Il tempo insegnerà». E in effetti il tempo ha insegnato moltissimo. I giornali fondati subito dopo contribuirono in maniera significativa alla "Rivoluzione brabantina". Insomma, l'esperienza giornalistica, sin dagli albori fu prima di tutto uno strumento di libertà e tale è rimasto, anche nella periferia vibonese a distanza di così tanto tempo. Rimane attuale l'esigenza di alimentare la sete di cultura, libertà e umanità.

c.l'a.



Grappolo d'uva di zibibbo

ZAMBRONE E L'UVA ZIBIBBO, PRODUZIONE IN ESTINZIONE

Settembre e la sua campagna rimandano a un tempo remoto. Precisamente, all'epoca in cui le campagne di Zambrone e delle sue frazioni, specie quelle di Madama e di Daffinacello erano rigogliose dell'uva zibibbo. Un prodotto della terra che veniva però curato dalla sapienza contadina con speciale dedizione. Oggi, la produzione di tale uva è quasi scomparsa dal territorio di Zambrone (e non solo). Sarebbero quindi auspicabili misure normative e amministrative tese al rilancio del prodotto. Gli elevati costi della produzione e un settore, quello agricolo, sempre più residuale nell'economia locale sono alla radice di tale crisi. Eppure, un'inversione di rotta è possibile. Anzi, sarebbe auspicabile che intorno a tale frutto della campagna si innescasse un processo socio-economico positivo capace di rilanciare produzione e commercializzazione dell'uva zibibbo. Il produttore più famoso era Carlo Muggeri, di Madama (per tutti *zu Carru*), vissuto oltre 100 anni e scomparso pochi anni fa. La sua attività era una sintesi di esperienza plurisecolare e di lavoro rigoroso. Generoso come solo i vecchi contadini del Sud possono esserlo coltivava un'uva che racchiudeva in sé il sapore tipico del prodotto, ma anche quello di una Zambrone capace di un rapporto virtuoso con la terra.

OMAGGIO A PASQUALE LANDRO

Il "Parco della poesia" intitolato al compianto ex sindaco

“Non ce ne siamo andati del tutto, un po’ siamo rimasti in ognuno di coloro che abbiamo lasciato, un po’ siamo rimasti nella voglia di tornare che a volte ci passa addosso, ci travolge inondandoci di ieri, per poi andarsene lasciandoci esausti, senza energie, a forza di ricordare”. Queste, alcune parole tratte dalla poesia di Patricia Monica Vena ad apertura della serata dedicata all’intitolazione del parco della poesia al compianto sindaco di Zambrone Pasquale Landro e alla prima edizione del concorso di poesia da lui stesso programmato in precedenza. Ci si è immersi per un attimo in un clima pregnante di malinconia e tristezza con la proiezione del video inerente al discorso del compianto sindaco, nel giorno di inaugurazione del “Parco della poesia”. Un parco tematico, in cui sono state apposte per le vie del paese decine di maioliche recanti l’incisione di poesie di celebri autori e realizzato nell’estate di un paio di anni fa. Eseguito anche l’inno di Mameli ad opera del complesso bandistico di Zambrone. A presentare l’evento l’avvocato Domenico Sorace con maestria e destrezza. Si è cercato così di riannodare il filo di un progetto in itinere, attraverso la prima edizione del concorso di poesia. In realtà, il bando di selezione al concorso era già stato espletato, ma a seguito della morte improvvisa del sindaco le poesie pervenute sono state conservate nella sede comunale. Letture di brani poetici affidati all’attore Alberto Micelotta, mentre gli intermezzi musicali curati dal duo “Pausa caffè” composto da Noemi La Rocca e Pino Greco. Data poi la parola al sindaco in carica Giovanna Pileggi, la quale ha ringraziato

dapprima i promotori della manifestazione, tra cui: il sistema bibliotecario vibonese, l’hotel Santa Lucia e la Bcc di San Calogero. Il primo cittadino si è poi soffermato a delineare aspetti della figura del marito e sindaco Landro. «La poesia- ha chiosato la Pileggi- è una forma d’arte che trasmette forti emozioni. E’ un modo per cercare verità, giustizia, valori della società odierna. Un’arte sublime». Un breve intervento anche di Antonio Barone, presidente della banca cooperativa di San Calogero. Avvenuta in seguito la premiazione dei poeti giovani ed adulti vincitori del concorso. Per la sezione scuole vibonesi sono stati premiati in ex equo Giuseppina Riga, Federico Grillo, Sissi Imperatrice, Barbara Caruso, Francesco Lo Mastro e Valeria Macheda. Una menzione speciale attribuita a Flavia La Scala, Francesco Grillo e Simone Tolomeo. Per la sezione adulti sono stati premiati: Carlo Simonelli, Rocco Giuseppe Tassone, Algisa Piriomalli, Davide Rocco. Menzione speciale a Bruno Berlingieri e Calliope Micaloia Iannelli. Durante la serata ci si è spostati lungo le vie principali del paese dove sono apposte le maioliche per scoprire la targhetta di intitolazione del parco a Pasquale Landro. Infine sono stati consegnati degli attestati di merito anche ai pittori che hanno eseguito vari dipinti sulle pareti di alcune abitazioni private.

ZAMBRONE, SPIGOLATURE DI STORIA AMMINISTRATIVA

Spigolature: ovvero, la ricerca delle spighe dopo la mietitura. La rubricetta qui proposta ha quale suo obiettivo quello di raccogliere le spighe presenti nei campi della storia locale e cioè il frutto di quanto arato dai nostri padri, nonni e bisnonni. E ciò affinché nulla si disperda.

Un tempo, l’assistenza sanitaria era quasi inesistente. Il ruolo dell’ufficiale sanitario, quindi, ricopriva speciale importanza, in una realtà comunale. Delegato ad occuparsene secondo rigide formalità di legge, il consiglio comunale. Di seguito, si riporta la delibera del consiglio comunale di Zambrone numero 2 del 1920.

L’anno millenovecentoventi addì sei gennaio alle ore dieci antimeridiane nella sala delle adunanze consiliari previo esaurimento delle formalità prescritte dalla legge comunale e provinciale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seconda convocazione. Sono intervenuti i signori: Casciari Nicola, Collia Vincenzo, Mandaradoni Onofrio, Grillo Domenico, Muggeri Federico, Grillo Placido e Romano Giuseppe. In mancanza del Sindaco funziona da Presidente l’Assessore delegato Casciari Nicola. Assiste il segretario del Comune Mottola Antonio. Il Presidente riconosciuto legale il numero degli intervenuti apre la seduta. È all’ordine del giorno nomina dell’ufficiale Sanitario. Il Consiglio considerato che il Comune non può rimanere oltre privo dell’Ufficiale Sanitario ad unanimità di voti per appello nominale dà l’incarico per il disbrigo del servizio sanitario nel Comune, in conformità del Regolamento al Medico Condotto Gallaci Federico, con l’annuo stipendio di £. 75, giusta somma stanziata nel precedente Bilancio 1918.19 e ciò in acconto della maggiore retribuzione da stabilirsi in ottemperanza alle disposizioni delle competenti Autorità Superiori. Previa lettura e conferma il verbale viene sottoscritto. Il membro anziano, Onofrio Mandaradoni; Il Presidente, Nicola Casciari; Il Segretario, Antonio Mottola.

PIENO SUCCESSO PER IL SAGGIO MUSICALE DI FINE ANNO

La docente di musica Assunta Gigantino: «Lavorare con questi allievi è stato motivo di orgoglio»



Saggio musicale per gli allievi di Zambrone

Musica e scuola, un legame sempre più fecondo di armonia e positività. È questo il dato principale che si è potuto cogliere lo scorso 6 giugno nel capoluogo tirrenico. Teatro del saggio musicale di fine anno, piazza Otto marzo. Protagonisti, gli allievi della scuola secondaria di primo grado di Zambrone e Briatico. La peculiarità dell'orchestra dell'Istituto comprensivo di Briatico è la sua completezza. Molteplici gli strumenti utilizzati dagli allievi: chitarra classica, tastiere, percussioni, flauto traverso, violino, clarinetto, violoncello, corno. Un ensemble ben assortito che ha già ottenuto riconoscimenti prestigiosi anche su scala extraregionale. Fra questi, la recente partecipazione ad un saggio di musica presso il teatro napoletano "San Carlo". Di differente ispirazione i brani eseguiti: Moon River, Summertime, Cerchio della vita, Una furtiva lacrima, Il barbiere di Siviglia. Sulle gradinate dell'anfiteatro zambronese, genitori, fratelli e sorelle, nonni dei musicisti in erba. Le nuove leve zambronesi hanno saputo pizzicare le corde e premere i tasti giusti non solo dei vari strumenti musicali, ma soprattutto del cuore. La giornata soleggiata, il calore umano, i sentimenti d'amicizia e la qualità dell'esecuzione hanno regalato emozioni intense.

Soddisfatti i docenti che per tutto l'anno hanno seguito gli allievi con costanza, dedizione e premurosa attenzione. Fra questi, Assunta Gigantino, la quale ha dichiarato: «Lavorare con questi allievi è stato motivo di orgoglio. E ciò sia per i risultati didattici conseguiti che per l'affettuosa amicizia instauratasi con gli allievi. La ricchezza dell'organico, la puntualità esecutiva, la disciplina degli alunni sono state davvero encomiabili. L'auspicio - ha concluso la Gigantino- è che molti di loro possano affermarsi nel mondo della musica. Le potenzialità non mancano, la serietà dei ragazzi neanche e così il supporto delle famiglie. Il futuro riservi a questi giovani musicisti ogni felicità». In ogni caso, la musica ha saputo ancora una volta creare un'atmosfera a tratti magica, capace di ispirare un turbinio di vitale gioiosità. Gestualità misurata, sorrisi spontanei, sobrietà relazionale i ricordi più ricchi di un felice pomeriggio di giugno. Da segnalare, dopo l'esecuzione del saggio, anche la recita degli allievi della scuola secondaria di primo grado di Zambrone "A famiglia diffiduta" curata con particolare attenzione e professionalità dall'insegnante Graziella Franzè.

c.l'a.

A SAN GIOVANNI TRA SAPORI E PROFUMI

L'idea è stata quella di mettere insieme energie giovani, positività, promozione del valore dell'aggregazione. È su questi presupposti che un comitato della frazione di San Giovanni ha proposto, per l'11 agosto, la prima edizione della "Festa dei profumi e dei sapori". Alla base del menù, le salsicce cotte alla griglia, la pizza con i vari ingredienti del periodo stagionale, frittelle e dolci tipici. L'operazione ha coinvolto la quasi totalità delle nuove leve sangiovesi. L'iniziativa si prefigge un momento di sana convivialità fra gli abitanti del posto, gli emigrati e i turisti che popolano la costa zambronese e dintorni. Un passaggio che ha quale suo non secondario obiettivo, quello di animare una serata della piccola frazione zambronese. I lavori procedono alacremente e fra i protagonisti si alternano speranze, attese, ansie e ottimismo. Da segnalare, poi, che è la prima volta che una fascia composta esclusivamente da giovani, si avvia ad allestire un evento di tale portata. Un fatto che vale la pena sottolineare anche per i suoi prevedibili risvolti in termini di gioiosa partecipazione alla manifestazione. La denominazione del comitato organizzatore, "Figghi di sta' terra" rimarca il collegamento stretto comunità-territorio. Ed è proprio su tale binomio che ruota ogni manifestazione fondata su una prospettiva di ospitalità. Un atteggiamento che si fonda sui profumi forti della salvia, della citronella, della pavonia, della lavanda così massicciamente presenti nel centro abitato di San Giovanni, nei suoi giardini e nelle campagne circostanti. Ma anche sui sapori che non si prefiggono di riprodurre i "sapori di un tempo", operazione di per sé impossibile, ma di recuperare, di quei sapori, reminiscenze immediatamente riconoscibili dalle pupille gustative. Spazio, infine, alla musica popolare che ha avuto in alcuni artisti provenienti dai paesi limitrofi (riconducibili al gruppo 'Ndarrangiamu) il loro riferimento.

c.l'a.

esteri - l'eroe

SAMIRA SALEH AL-NAIMI, L'AVVOCATESSA CHE DIFENDEVA LA LIBERTÀ

Violenze inaudite e cancellazione di ogni elemento umano. Può essere riassunta così la guerra condotta dall'Isis contro i suoi nemici, in primis l'Occidente e i suoi valori. Ma l'Isis è in guerra anche contro chi oppone, all'interno del mondo arabo, resistenza alla ferocia illimitata del loro operato. La vicenda di Samira Naimi lo conferma. Torturata per cinque giorni e condannata per "apostasia", Samira Saleh al-Naimi è stata "giustiziata" dai jihadisti. Il suo corpo abbandonato sul ciglio di una strada. È l'ennesima terribile barbarie commessa dall'Isis. Samira al Naimi era una avvocatessa e attivista per i diritti delle donne e delle minoranze. È stata "giustiziata" in pubblico a Mosul, nel nord dell'Iraq, dopo un "processo" e un verdetto di "apostasia". Ai familiari sono stati vietati i funerali. Samira al Naimi era particolarmente attiva sui social network. E aveva pubblicato alcuni interventi in cui promuoveva i diritti delle donne e delle minoranze e criticava le azioni dell'Isis, in particolare la distruzione dei siti storici e religiosi considerati eretici nella visione dei fondamentalisti sunniti. L'avvocatessa è stata prelevata da casa sua il 17 settembre. Si era rifiutata di fare atto di pentimento per le opinioni espresse. Una Corte islamica dei jihadisti l'ha quindi condannata a morte. A darne notizia è stato il responsabile della missione dell'Onu a Baghdad, Nikolay Mladenov, aggiungendo che l'episodio è avvenuto il 22 settembre, ma senza precisare le modalità dell'esecuzione. Mladenov ha definito l'uccisione dell'avvocatessa «un crimine rivoltante», rivolgendo poi un appello al governo iracheno e alla comunità internazionale perché «facciano fronte al pericolo che minaccia la vita, la pace e la sicurezza dell'Iraq e degli iracheni» e perché «facciano tutto il possibile per assicurare alla giustizia gli autori di questi crimini». L'uccisione di questa attivista è l'ennesimo atto di violenza e crudeltà contro le donne da parte dei miliziani, che stuprano, uccidono, torturano e trattano come schiave. A finire nel mirino dei jihadisti sono in particolare le donne più istruite e quelle più emancipate. Un altro crimine che non può lasciare indifferente l'opinione pubblica ma soprattutto quanti ricoprono un ruolo di responsabilità politica chiamati a rispondere con ogni mezzo per la difesa della civiltà.



Samira Saleh al-Naimi

TANTI AUGURI

Un benvenuto ai neonati

Christian Bagnato
Nicholas Carlo Barbieri
Giorgia Contartese
Lucia Fabiano
Marco Giannini
Aurora Grillo
Maria Grazia Grillo
Vincenzo Grillo
Vincenzo Lo Tartaro
Francesca Nadile
Vincenzo Nadile
Adele Maria Rosu
Matteo Tempestilli

Auguri di un felice matrimonio a

Cinzia Grillo e
Alessio Gallace

Silvana Vincenza Grillo e
Ferruccio Romano

Giovanna Imbresi Francesca e
Pasqualino Viridò

Daniela Marrabello e
Pasquale Bova

Carmela Muggeri e
Domenico Paolo Grillo

Rosanna Muggeri e
Antonio Mandaradoni

Luana Russo e
Gerardo Giannini

Alessandra Villa e
Luigi Muggeri

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente
d'informazione, politica e cultura

Editore
Centro studi umanistici e scientifici
Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di
Vibo Valentia
al numero 2 del
18 luglio 2005

Direttore responsabile
Corrado Antonio L'Andolina
Progetto grafico di
Stefano Simoncini

Hanno collaborato in redazione:

Annalisa Fusca e Francesca Rita Rombolà

Redazione
Viale A. Gramsci n. 7
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.it

Responsabile trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003)
Raffaele Lopreiato

Stampa
Thoth Sas di Mario Vallone & C.
tel. 0963-68247
via Stazione, 5
San Nicolò di Ricadi (VV)

Chiuso in redazione
il 13 settembre 2015

CRONACHE ARAMONESI

TARIFFE DI ABBONAMENTO

Il giornale verrà pubblicato con
cadenza periodica. Le tariffe di
abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario
€ 15,00

-Abbonamento socio sostenitore
€ 100,00

Il versamento potrà essere effettuato
direttamente alla redazione o sul
conto corrente postale
Naz IT Cech 78 Cin B
Abi 07601 Cab 04400
N° conto 86358801

Iban
IT78 B076 0104 4000 0008 6358
801

Intestato a

Associazione Centro studi
umanistici e scientifici Aramoni,
viale A. Gramsci, 3
89867 San Giovanni di Zambrone
(VV)